

Ha
detto



«Estenderemo alle aziende in Val Susa le stesse coperture previste per quelle colpite dalla mafia»

Maurizio Lupi, ministro

SONO ESPONENTI DI RILIEVO DELL'ALA RADICALE DEGLI OPPOSITORI AL SUPERTRENO

Cronista aggredita Arresti domiciliari per tre "No Tav"

Proposto a Roma emendamento per il rimborso alle aziende danneggiate dalle frange violente

MASSIMO NUMA
MASSIMILIANO PEGGIO
TORINO

Tre attivisti No Tav sono stati arrestati con l'accusa di violenza privata ai danni di una giornalista di Repubblica, dalla Digos di Torino e Varese, su ordine del gip di Torino Eleonora Pappalettere al termine delle indagini svolte dai pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo. Si tratta di Giuliano Borio, 39 anni, dipendente Iren, di Avigliana (Torino); Maurizio Mura, 36, albergatore torinese titolare del B&B «La casa di Flora», e Davide Gioele Giacobbe, 33 anni, anarchico di Dumenza (Varese) già arrestato a luglio e ora sottoposto agli

obblighi di dimora per l'aggressione a un poliziotto avvenuta in Val Susa nel novembre 2012.

I tre attivisti, tutti di area anarchica, sono agli arresti domiciliari. Non sono andati in carcere grazie alla recente legge «svuotacarcere» che ha limitato la custodia cautelare in carcere per i reati che prevedono pene superiori a cinque anni. I pm avevano proposto anche l'accusa di tentata rapina, richiesta non accolta dal gip.

Il 10 agosto scorso il movimento No Tav aveva organizzato una marcia pacifica riservata agli attivisti «Over 50». Cioè una marcia, in pieno giorno, dal Comune di Giaglione sino alle reti del cantiere dell'Alta Velo-

cità. Gli attivisti, «armati» di martello, un gesto simbolico per battere sulle recinzioni, erano alcune centinaia. La giornalista di Repubblica aveva seguito il corteo sino alle prote-

**Insultata e minacciata
«Fai vedere i documenti
e consegna il telefonino
Fai bene ad avere paura»**

zione, fotografando le varie fasi della protesta. Arrivati alle reti, un attivista si era avvicinato e l'aveva identificata apostrofandola come un «agente della Digos». Costui era stato affiancato da altri attivisti. E, secon-



GIORGIO PERROTTINO/REUTERS

Una manifestazione No Tav

do la ricostruzione degli inquirenti, Borio e soprattutto Mura (che ha precedenti per incidenti politici e una condanna in primo grado a cinque mesi) l'avevano avvicinata per «ordinarle» di consegnare i documenti e il telefono per controllare il contenuto dei messaggi inviati e ricevuti. Addirittura Borio aveva fotografato il display. La giornalista era stata accerchiata, interrogata e seguita per alcuni chilometri, sino alla sua auto a cui era stata fotografata la targa. Nelle carte giudiziarie, viene ricostruito il momento in cui è stata costretta a mostrare il tesserino professionale, con nome e dati sensibili. «Ho avuto paura», ha raccontato ai pm. Gli

attivisti l'avrebbero più volte minacciata sottolineando che «faceva bene ad avere paura».

Scrive il gip: «La persona offesa appare credibile non avendo alcuna pregressa ragione di astio nei confronti degli indagati ed essendo il suo racconto ricco di particolari e coerenze». Sul fronte Tav, partono intanto i rimborsi per le aziende danneggiate dagli attivisti violenti. Sarà votato in Parlamento un emendamento bipartisan, proposto dal ministro Lupi che prevede di estendere alle aziende che lavorano per le opere di interesse nazionale le stesse coperture per imprese colpite dalla mafia, cioè usura ed estorsione. Sono fondi già disposizione dello Stato.